

LA LETTERATURA TEDESCA SU DON BOSCO NELL'OTTOCENTO

EUGENIO VALENTINI

I. Introduzione

Nel cinquantenario dell'entrata dei Salesiani in Germania (1916-1966) ci è sembrato opportuno riandare alle origini remote di quest'opera, tessendo, per così dire, la preistoria di questa istituzione e dello sviluppo che essa ha avuto in questo cinquantennio. È infatti doveroso pagare questo tributo di riconoscenza verso coloro che furono i pionieri dell'opera salesiana in Germania, e mettere in luce le loro benemerenzze per tutto quello che hanno fatto per far conoscere Don Bosco e l'opera sua, in tempi ormai lontani e quando ancora non c'era alcuna speranza umana di veder estendersi una tale opera anche ai paesi di lingua tedesca (1).

Forse il titolo potrà sembrare un po' pretenzioso, ma, dopo di averlo concepito, abbiamo avuto la gradita sorpresa di trovarlo usato nell'opera di L. Habrich (2), e questo ci ha indotto a mantenerlo nella sua concezione originale, anche se si tratta di una letteratura alquanto modesta. Essa infatti è alle origini dell'opera attuale, e senza questa letteratura sarebbe stato umanamente impossibile che l'Opera di Don Bosco venisse conosciuta, desiderata, voluta e realizzata in Germania.

(1) Quest'articolo, mentre è un piccolo contributo alla storiografia salesiana, vuole anche essere una mia personale testimonianza di affetto e di riconoscenza ai confratelli della Germania, che mi hanno sempre accolto con tanta gentilezza e benevolenza nei miei brevi soggiorni colà, e segnatamente allo Studentato Teologico di Benediktbeuern, nel cui seminario di ascetica e salesianità, così ben curato dal direttore Dott. Don Giorgio Söll, mi è venuta l'ispirazione di scrivere su questo argomento, e ho trovato buona parte del

materiale di cui avevo bisogno per condurre a buon termine questa mia ricerca.

(2) L. HABRICH, *Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos*, Steyl, Missionsdruckerei, 1924, pp. v-vi.

A p. v si ha infatti: « Zu der vorgenommenen Ergänzung und Berichtigung und zur weiteren Fortführung der Darstellung ist die neuere Literatur über Don Bosco benutzt worden... ».

A a p. vi: « Die deutsche Don Bosco-Literatur ist nicht allzu zahlreich ».

La genesi di un tale sviluppo è infatti questa: letteratura francese su Don Bosco, traduzione tedesca di tale letteratura, prima conoscenza di Don Bosco in Germania, origine delle prime opere tedesche su Don Bosco, primi Cooperatori Salesiani, sviluppo notevole di tali Cooperatori, inizio del Bollettino Salesiano in lingua tedesca (1895), diffusione di tale Bollettino, vocazioni tedesche inviate in Italia dai Cooperatori, apertura della casa di Penango Monferrato (1900) per le vocazioni di lingua tedesca e intitolata a S. Bonifacio, primi salesiani tedeschi, apertura di case salesiane in Austria e Svizzera, e finalmente (1916) apertura della prima casa salesiana in Germania a Würzburg.

E la conferma di quest'ordine cronologico, oltrechè da quanto verremo scrivendo, viene dalla testimonianza illustre del dott. Antonius Ritter von Henle, vescovo di Regensburg († 11 ottobre 1927), che una volta in una udienza privata così si espresse: « Io conosco molto bene i Figli di Don Bosco e so anche apprezzare il loro lavoro. Non esistevano ancora le "Salesianische Nachrichten" e io ero già al corrente di tutte le loro opere e istituzioni, perchè io cominciai a leggere il Bollettino Salesiano francese. Io lo leggo ancora oggi con entusiasmo, prima di tutto perchè scorgo nella Congregazione Salesiana una mirabile attuazione della Divina Provvidenza e poi perchè tali articoli sono spesso scritti in uno stile veramente classico, tanto che alcuni li leggo due o tre volte. Io stesso mi sono occupato per anni dell'educazione della gioventù e mi compiaccio veramente d'aver trovato in Don Bosco, così semplice e dimesso, il portento della pedagogia cristiana. Anche oggi Don Bosco è presso di noi troppo poco conosciuto e compreso, ma verrà certamente un tempo, in cui Don Bosco sarà semplicemente chiamato: "Il pedagogista cattolico" » (3).

II. Genesi e cronologia di tale letteratura (1883-1900)

1. La prima opera su Don Bosco in lingua tedesca è la traduzione della vita scritta dal D'Espiney (4).

Il D'Espiney, dottore in medicina a Hyères in Francia, conobbe molto bene Don Bosco. Mosso dal desiderio di diffondere la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, scrisse la prima vera biografia di Don Bosco. Piccola di mole, limpida nella forma e ricca di aneddoti, possedeva tutto quanto biso-

(3) « Salesianische Nachrichten », 1927, Nice, Typ. et Lib. Malvano-Mignon, 1881, n. 6, pp. 20-21.

(4) Dr. CHARLES D'ESPINEY, *Dom Bosco*,

pp. 180.

gnava, perchè divenisse un libro popolare. Uscì a Nizza nel 1881 e, appena messa in vendita, andò a ruba (5).

Questo libro capitò subito nelle mani di Mons. Laurent, e l'anno seguente era già pronta la traduzione tedesca.

Non siamo riusciti a rintracciare una copia della prima edizione di quest'opera, ma dalla seconda, esistente nel seminario di ascetica e salesianità di Benediktbeuern, in cui è riprodotta la prefazione della prima, dovuta alla penna di Mons. Giovanni Teodoro Laurent, vescovo titolare di Chersona, veniamo a sapere che tale prefazione era datata: Pasqua 1882. Il libro, secondo la testimonianza del Mehler in una lettera a Don Bosco, uscì alle stampe a Münster nel 1883.

Mons. Laurent era perfettamente consapevole di fare opera di pioniere nel procurare la traduzione del volume del D'Espiney, perchè, fin dall'inizio della prefazione, scriveva: « Benchè possa produrre meraviglia, il nome di Don Bosco è fino ad oggi in Germania straniero e la sua opera è sconosciuta ».

E dopo aver dato brevi cenni biografici di Don Bosco, uomo vivente dell'età di 67 anni, e dopo aver paragonato l'opera sua a quella di S. Girolamo Emiliani e di S. Ignazio, accennato alle Missioni della Patagonia, e affermato di non voler prevenire i giudizi della Chiesa, fa voti che tale opera sia conosciuta anche in Germania e che anche colà un giorno abbia ad espandersi a vantaggio di quella cultura e di quella civiltà.

La traduttrice, Caroline Freiin von K. ..., dimostra d'aver lavorato con molta diligenza.

Infatti in una nota all'inizio della traduzione attesta: « In una lettera indirizzata dal dott. d'Espiney alla traduttrice sta scritto a riguardo delle fonti del presente lavoro: "Io devo dirle che il mio volumetto ha richiesto da parte mia una vera prova di forza. I Salesiani non mi hanno dato la più piccola notizia o schiarimento; io dovetti faticosamente cercare e mettere insieme tutto, pezzo per pezzo, quello che riuscivo a trovare".

Per desiderio di Don Bosco, l'autore dovette nelle susseguenti edizioni tralasciare alcuni fatti, non perchè non fossero provati, ma per non offendere la modestia del sacerdote. La quinta edizione francese è uscita ultimamente col permesso dell'autorità ecclesiastica.

Imprimatur:

Niceae, die 15 junii 1882

Bensa, Vic. Gen. ».

(5) Sac. EUGENIO CERIA, *Memorie Biografiche del Beato Giovanni Bosco*, Edizione extra-commerciale, vol. XV, Torino, S. E. I., 1934, pp. 70-73.

2. La seconda opera apparsa in lingua tedesca, è ancora una traduzione dal francese, ed è l'opera del Du Boys.

Il Du Boys, già presidente alla Corte d'Appello del Puy (Alta Loira), membro dell'Istituto delle Provincie, dell'Accademia Delfinale, dell'Accademia Imperiale di Scienze, Belle Lettere ed Arti della Savoia, venuto a conoscenza di ciò che si diceva a Parigi di Don Bosco, prese a leggere il Bollettino Salesiano, fece un viaggio in Italia, dove, visitando le case salesiane, raccolse molto materiale, e, ritornato in Francia, scrisse il suo lavoro su Don Bosco e la Pia Società Salesiana, che uscì alle stampe nel 1884 (6).

Nello stesso anno si ebbe la traduzione italiana fatta da Giuseppe Novelli, e l'anno seguente quella tedesca.

Dom Bosco und die fromme Gesellschaft der Salesianer. Nach dem Französischen von Albert Du Bois, Mainz, Verlag von Franz Kirchheim, 1885, pp. 320.

Il libro si divide in tre parti. Nella prima la biografia del Fondatore s'intreccia con la storia delle sue fondazioni in Europa; la seconda è dedicata alle Missioni d'America; la terza dà uno sguardo retrospettivo. Un'appendice presenta la statistica delle fondazioni salesiane nei due mondi, comprendendo pure quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice; riproduce il testo francese delle Regole, il Regolamento degli Oratori Festivi, una notizia su Buenos Aires, e fuori testo un'ampia carta geografica dell'America meridionale, dov'è segnata l'estensione delle Missioni.

L'edizione tedesca omette il proemio dell'edizione francese e tutta l'appendice. Per il resto, anche tipograficamente, segue alla lettera l'edizione originale, corrispondendo anche quasi nel numero delle pagine. Nel frontespizio sono messi i due motti dell'edizione francese:

« Quisquis unum ex huiusmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit » (*Evang. S. Marcum*, cap. IX, v. 36).

« Derjenige, welcher eine Ordensfamilie gründet, lebt fort auf Erden. Sein Einfluss auf die menschliche Gesellschaft entzieht sich allen Berechnungen und bleibt das Geheimnis Gottes » (*Chateaubriand*).

3. Nel 1886 appare la seconda edizione del D'Espiney.

Don Bosco, Aus dem Leben eines berühmten Zeitgenossen von Dr. Karl d'Espiney. — Nach der neuesten Auflage des französischen frei übertragen von Caroline Freiin von K. ... — Mit dem Bildnis Don

(6) ALBERT DU BOYS, *Don Bosco et la* vais Libraire-Editeur, 29, rue de Tournon, 1884, pp. 378.
Pieuse Société des Salésiens, Paris, Jules Ger-

Boscos und einem Vorwort des Hochwürdigsten Herrn Dr. Johannes Theodor Laurent, Bischof von Chersona. Zweite verbesserte und vermehrte Auflage.

Münster und Paderbon, Druck und Verlag von Ferdinand Schöningh, 1886, pp. 178.

Nella pagina interna (p. 2) è scritto: « Der Ganze Reinertrag ist für die Unterstützung armer Theologiestudierender bestimmt », ed è una testimonianza delle difficoltà dei tempi per il reclutamento e il sostegno delle vocazioni ecclesiastiche in Germania. Nell'avvertenza premessa alla seconda edizione, firmata D. H., si ha questa preziosa testimonianza:

« Il pio e sapiente Prelato che, dopo la prima, con la sua raccomandazione diede il via a questa seconda edizione, è frattanto passato al premio eterno dove avrà ricevuto la ricompensa delle sue fatiche, lotte e sofferenze. Egli accompagna certamente dal cielo la nuova diffusione di questo volumetto, intrapresa unicamente per la gloria di Dio e il servizio della S. Chiesa, come fece riguardo alla prima edizione quando ancor viveva sulla terra.

Don Bosco ora non è più in Germania uno sconosciuto. Il presente profilo sulla sua vita e le sue opere lo hanno reso popolare anche nella nostra patria. La grandiosa adunanza dei cattolici tedeschi a Münster ha parlato anche di Don Bosco e ne ha raccomandato con parola efficace le diverse e svariate opere.

Questa seconda edizione è stata notevolmente migliorata e perfezionata. La traduttrice non ha risparmiato fatiche, per arricchire, attingendo da diverse fonti, il materiale di questo profilo biografico e a questo scopo non ha fatto una semplice ristampa dell'edizione antecedente, ma ha sfruttato anche l'opera del Du Boys, che, per essere stata stampata a Torino (parla qui evidentemente dell'edizione italiana), deve essere considerata come la biografia più completa ».

E infatti la traduttrice ha preso dal Du Boys il capitolo: *Don Bosco und Minister Rattazzi* (pp. 81-91), come pure l'ultimo capitolo: *Einige Worte über Don Boscos Persönlichkeit* (pp. 175-176).

Ha invece preso dalla rivista « Le Pélerin », n. 294, anno 1882, il capitolo: *Der Kleine Bosco und der Seiltänzer* (pp. 157-159).

4. Nello stesso anno 1886 appare il primo studio fatto da un tedesco su Don Bosco e dovuto alla penna di Johannes Janssen S. V. D., con la prefazione del Mehler, quello stesso che aveva parlato di Don Bosco al Congresso di Münster. Il volumetto raccoglie gli articoli pubblicati dall'autore nel 1885 sulla rivista « Stadt Gottes ».

Don Bosco und das Oratorium vom hl. Franz von Sales, Lebensbild eines gottbegeisterten Erziehers der Gegenwart, von J. Janssen. Mit einem Vorwort v. J. B. Mehler, Steyl, Missionsdruckerei 1886.

5. Frattanto a Torino si pubblicava un opuscolo sui Cooperatori Salesiani, che, secondo il Numero Unico pubblicato dall'Ispettorìa Tedesca nell'anno della Canonizzazione di Don Bosco, deve attribuirsi al Mehler (7).

Die salesianischen Mitarbeiter oder praktische Mittel, sich der Menschheit nützlich zu machen durch Förderung der Sittlichkeit, Turin, 1886.

6. L'anno seguente appare in Münster un libriccino su Don Bosco, contenente il discorso del Mehler, tenuto al 32° Congresso dei Cattolici tedeschi nel 1885. Una riproduzione fototipica della copertina di tale opuscolo, la si trova nel « Don Bosco Kalender 1967 » a p. 24.

Broschüren — Cyclus für das Katholische Deutschland. — Zwei und zwanzigster Jahrgang. — Erstes Heft. — Don Bosco. Münster und Paderbon, Verlagsbuchhandlung von Ferd. Schöning, 1887.

7. Pure nel 1887 viene pubblicata la prima traduzione tedesca di un'opera del Santo. Si tratta della vita del suo allievo prediletto, Domenico Savio.

Don Bosco: Leben des jungen Dominikus Savio, ins Deutsche übertragen von einer Verehrerin des Autors. (Jugend-Bibliothek II Serie, 11 Bändchen). Verlagsanstalt G. J. Manz, Regensburg 1887.

8. Nello stesso anno viene fatta la seguente pubblicazione, che contiene molto probabilmente le Meditazioni del « Giovane Provveduto »:

Johann Bosco, Priester: Sieben Betrachtungen für jeden Tag der Woche (Autorisierte Übersetzung, aus dem Französischem). Verlag von L. Auer in Donauwörth, 1887.

(7) *Die deutsche Don Bosco-Literatur bis 1934*, in « Festschrift anlässlich der Heiligsprechung des seligen Don Bosco am Ostersonntag 1934 in der St. Peterskirche zu Rom. — Herausgegeben von der deutschen Salesianer Provinz im Jahre der Heiligsprechung »,

München, 1934, p. 109.

Bisogna però dire che questa « Deutsche Don Bosco-Literatur », per il primo periodo, che va fino al 1900, è oltremodo povera, limitandosi a segnalare le opere principali.

9. Dalla stessa tipografia appare pure:

J. M. Schmidinger: Don Bosco, in der Kath. Schulzeitung (20 Jahrgang, N. 1 bis 21) Verlag von L. Auer in Donauwörth, 1887.

10. Nell'anno della morte di Don Bosco appare alle stampe la seconda traduzione tedesca di un'opera del Santo. Si tratta della vita del giovane Luigi Colle, il figlio del grande benefattore di Don Bosco.

Biographie des jungen Ludwig Florian Anton Colle. Anleitung zur Kindererziehung, veranschaulicht im Leben eines musterhaft erzogenen Knaben, Donauwörth L. Auer, 1888.

11. Anche in quell'anno appare in edizione tedesca la vita della mamma di Don Bosco.

Questa biografia, dovuta alla penna di Don Lemoyne, fu pubblicata a Torino nel 1886 e ha un valore pedagogico oltrechè storico (8).

La traduzione di quest'operetta è di Bonifazius Müller, secondo la testimonianza di « Salesianische Nachrichten », 1909, n. 2.

Bonifazius Müller: Margharita Bosco, nach dem Italienischen des Priesters J. B. Lemoyne, Salesianer. Verlag der Sankt-Norbert-Druckerei in Wien, 1888.

Nella bibliografia, pubblicata in appendice all'opera maggiore del Mehler su Don Bosco, stampata a Regensburg nel 1893, si ha sotto l'anno 1888:

Margaretha, die Mutter Don Boscos. Ein Lebensbild 1888

senza altre indicazioni. Molto probabilmente però si tratta della traduzione della vita scritta da Don Lemoyne e pubblicata a Steyl nel 1891.

Mentre nella bibliografia di Nikolaus Endres (9) è segnalata quasi con lo stesso titolo un'opera di Spieler:

Spieler J. H.: Margaretha, die Mutter Don Boscos, Luzern 1888.

Non è detto se sia una traduzione o un'opera originale.

12. Lo Spieler pubblica lo stesso anno:

Don Bosco, Eine Studie, von J. H. Spieler, Seminarlehrer, Luzern, Gebrüder Raber 1888.

(8) Cfr. E. VALENTINI, *Il Sistema Preventivo nella vita di Mamma Margherita*, Torino, L. D. C., 1957, pp. 144.

(9) Dr. NIKOLAUS ENDRES, *Don Bosco-Erzieher und Psychologe*, München, Don Bosco-Verlag, 1961, p. 146.

Nella testimonianza di « Salesianische Nachrichten », 1909, n. 2 si ha, come aggiunta al titolo: « im Jahresbericht des Seminars in Hitzkirch ».

13. In quello stesso anno appaiono alcuni articoli su Don Bosco nella rivista:

« *Katholische Missionen* » 1888, Heft 6 und 7.

14. È degno di nota come ancora in quell'anno per opera di Werner e Mehler si abbia la traduzione in tedesco del dramma di Don Lemoyne: *Le Pistrine*. Esso doveva essere il primo di una collana di drammi e di commedie che ebbe larga diffusione in Germania negli istituti di educazione e che furono quasi tutti tradotti da J. Buhr e stampati dalla Verlagshandlung J. Esser in Paderborn.

J. B. Lemoyne, Mühlen, die unterirdischen, oder die letzten Stunden des Heidentums. Schauspiel in 5 Akten. Aus dem Italien übers. von Werner und Mehler, Aus den Anstalten Don Boscos 1888.

15. Nel 1889 appare il primo lavoro di uno studioso di Don Bosco: Leonhard Habrich, che diventerà uno degli scrittori più noti in Germania in questo campo.

Don Boscos Mittel und Grundsätze der Erziehung, von Leonhard Habrich, Seminarlehrer in Boppard, Trier 1889.

Nella testimonianza di « Salesianische Nachrichten », 1909, n. 2 si ha, forse come luogo di vendita: « bei Karl Richter's Buchhandlung in Boppard ».

16. Nella bibliografia del Mehler si trova, sotto la stessa data, un'opera anonima, senza indicazione del luogo di stampa.

Don Johann Bosco, ein Apostel unserer Zeit, dargestellt von den frommen Salesianern, 1889.

17. Nella stessa bibliografia si ha, sotto l'anno 1889:

Don Bosco, der Vater der verwaehrlosten Jugend. Von J. B. Mehler. (Enthalten im Regensburger Marienkalender 1889).

Con lo stesso titolo si ha un articolo del Mehler in due puntate, in « Salesianische Nachrichten », 1900, pp. 69-76 e 99-103.

18. Nel 1891 si ha una nuova edizione della vita di Mamma Margherita.

Margareta Bosco, die Mutter Don Bosco. Ein Lebensbild von J. B. Lemoyne, salesianischer Priester. Genehmigte Übersetzung. Mit bischöflicher Gutbeissung. Ein Teil des Ertrags ist zum Besten der Christlichen Liebeswerke Don Boscos bestimmt. Verlag der Missionsdruckerei (J. Janssen) in Steyl, postlag. Kaldenkirchen (Rbld.).

Questa traduzione si presenta anonima ed è fatta, come è detto nell'introduzione, sulla quarta edizione francese stampata nella tipografia salesiana di Lille.

In realtà però essa è opera di L. Habrich, come appare chiaramente mettendo a fronte la presente edizione con quella pubblicata dall'Habrich nel 1924.

Questo lo si deduce anche indirettamente dal fatto dell'approvazione vescovile del Vescovo di Treviri. Infatti il grande vescovo Michele Felice Korum così scriveva nella sua approvazione episcopale, in data 16 gennaio 1889:

« Das Lebensbild "Margareta Bosco, die Mutter Don Boscos, von J. B. Lemoyne" enthält nicht nur nichts, was dem Glauben und den Sitten entgegen ist, sondern es erscheint auch als brauchbar und empfehlenswerth zur Lektüre, insbesondere zur Belehrung und Erbauung christlicher Mütter ».

Una tale approvazione la si spiega col fatto che in quel tempo l'Habrich era insegnante in Boppard, nel territorio della Diocesi di Treviri.

Abbiamo accennato sopra che il Mehler presenta questa traduzione come stampata nel 1888. In realtà, in tale anno, l'Habrich aveva condotto a termine una tale traduzione, come appare dall'approvazione vescovile del gennaio 1889.

Forse poi per varie vicende, non trovò subito dove stamparla, e allora si spiega l'*Imprimatur* a Roermond in Olanda (Ruraemundae, 8 octobris 1890, P. Mannens, S. Theol. Doct. et Prof. Libr. Cens.) nell'ottobre 1890 e l'uscita alle stampe nel 1891.

19. Nello stesso anno L. Habrich pubblica:

L. Habrich: Don Bosco und seine Werke, im Jahrbuch des Katholischen Lehrerverbands I., 1891.

20. Sempre in dipendenza della suaccennata bibliografia del Mehler, segnaliamo per il 1892:

- a) *Don Bosco und seine sozialen Schöpfungen, von J. B. Mehler. «Arbeiterwohl» für 1886 und 1892, Verlagsanstalt Regensburg.*
- b) *Don Boscos Regeln für die Sonntagsversammlungen der Arbeiterjugend. Ein Beitrag zur Lösung der Lehrlingsfrage von J. B. Mehler 1892. Verlagsanstalt Regensburg.*
- c) *Don Boscos Regeln für seine Erziehungshäuser von J. B. Mehler 1892. Verlagsanstalt Regensburg.*

21. Nello stesso anno appare la traduzione tedesca dell'opera del Villefranche, pubblicata per la prima volta a Parigi (Bloud et Barral, Imprimeries Salésiennes) nel 1888.

Don Bosco, der Stifter der Salesianer-Genossenschaft von J. M. Villefranche. Frei aus dem Französischen übersetzt, mit ausschliesslicher Genehmigung des Verfassers. — Mit dem Bildnis Don Boscos, Freiburg im Breisgau, Herder'sche Verlagsbandlung 1892, pp. 302.

Una recensione di tale opera, in cui ci si lamenta che il traduttore abbia conservato l'anonimo, si ha in «Theologisch-praktische Quartal-Schrift», Linz, 1894, p. 434.

22. Nel 1893 si ha la pubblicazione della principale opera del Mehler su Don Bosco, e che noi crediamo non sia altro che un'edizione unificata di quanto è stato segnalato sopra al n. 20.

Don Bosco's soziale Schöpfungen seine Lehrlingsversammlungen und Erziehungshäuser. — Ein Beitrag zur Lösung der Lehrlingsfrage von J. B. Mehler, Präses und Prediger in Regensburg, Regensburg, Verlags-Anstalt vorm. G. J. Manz, 1893, pp. 120.

Quest'opera ebbe una grande risonanza, e se ne ha una prova anche dalle recensioni apparse su varie riviste:

- a) «Theologisch-praktische Monats-Schrift», Zentral Organ der Katholischen Geistlichkeit Bayerns, Passau-Verlag von Rudolf Abt, 1893, p. 384.
- b) «Der Prediger und Katechet», Eine praktische, Katholische Monatschrift besonders für Prediger und Katecheten auf dem Lande und in kleineren Städten, Regensburg, 1893, Erster Band (Januar-Juni), p. ix.

c) «Theologisch-praktische Quartal-Schrift», Linz, 1894, p. 171.

23. Nella bibliografia di Nicolaus Endres, è segnalata anche un'altra opera di Mehler:

Don Bosco, der grosse Jugenderzieher und Verehrer Mariens von J. B. Mehler, Stadtambhof 1893.

Secondo le «Salesianische Nachrichten», 1909, n. 2, il volume è così annunciato ma senza data:

J. B. Mehler, Präses in Regensburg: Don Bosco, der grosse Jugenderzieher; im Selbstverlag des Verfassers. (Druckerei von J. u. K. Mayr im Stadtambhof).

24. Crediamo poi di dover mettere in questo periodo l'edizione senza data di due operette di Don Bosco, pubblicate da Habel a Regensburg.

Peter oder Die Macht einer guten Erziehung — Angela die Waise von den Apenninen, Zwei Erzählungen von Don Bosco — Autorisierte Übersetzung aus dem Italienischen. Regensburg. Verlag von J. Habel, pp. 180.

Reinhold Weinschenck, in una sua esercitazione svolta nella «Theologische Hochschule» di Benediktbeuern, pone come data di edizione di queste due operette l'anno 1888, e sostiene l'ipotesi che esse siano state portate in Germania da Torino dal Mehler nel 1885 e che questi ne abbia curato la pubblicazione. Quest'ipotesi ci pare destituita di fondamento, perchè se così fosse avvenuto certamente il Mehler le avrebbe inserite nella sua bibliografia del 1893.

25. Nel 1895, dato il grande sviluppo dei Cooperatori di lingua tedesca, dovuto alla letteratura antecedente e in particolare allo zelo del Mehler, cominciano ad apparire le «Salesianische Nachrichten» stampate a Torino, sotto la direzione di E. M. La Roche (10) e inviate gratis a tutti i cooperatori.

Così l'edizione tedesca del Bollettino Salesiano si affianca a quella italiana, francese, spagnola e inglese, e incomincia la sua meravigliosa missione. Bisogna notare che esso non è una rivista, ma un bollettino di notizie salesiane. Non è una semplice cronaca di avvenimenti, ma è la divulgazione

(10) «Salesianische Nachrichten», 1898, p. 147.

di uno spirito nella società, attraverso la narrazione di fatti e di opere, più che attraverso una diffusione di idee speculativamente dimostrate. Non è un segnalatore librario della produzione cattolica; ma è prevalentemente una propaganda di stampa salesiana, perchè deve contribuire al mantenimento dei poveri giovani che negli istituti salesiani stanno apprendendo un mestiere per prepararsi alla vita. Non ha quasi nulla di scientifico e di teorico, ma tutto è pratico e semplice quello che espone; è una testimonianza perenne della protezione di Maria per l'opera salesiana e perciò ne narra e ne diffonde le grazie e le glorie. È un doveroso rendiconto ai benefattori delle offerte ricevute e perciò ha uno stile di umiltà e di domanda tutto suo. Parla di Don Bosco e chiede l'aiuto di tutti palesemente e con franchezza.

Esso è l'organo ufficiale dei Cooperatori Salesiani, suscita ed organizza le loro iniziative per il bene della Chiesa e della società. Non fa politica, ma combatte il male sotto tutte le forme. Polemizza con dolcezza, ma più si fida del racconto delle opere di Dio e dell'esposizione della verità che non della controversia accanita e pertinace. Diffonde lo spirito di S. Francesco di Sales e il sistema preventivo di Don Bosco per tutti i continenti, senza ostentazione e partigianeria, contento di far conoscere il bene e più contento ancora se altri sa far meglio e cooperare in forma più sublime e più efficace alla dilatazione del Regno di Dio sulla terra (11).

Le prime annate del Bollettino Salesiano tedesco hanno perciò queste caratteristiche, anche se, per la situazione particolare degli inizi, danno più spazio alle narrazioni che fanno conoscere Don Bosco e la sua opera.

Il primo anno è però occupato dalla relazione di un avvenimento straordinario: il primo Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani, svoltosi in Bologna dal 23 al 26 aprile 1895.

Furono presenti al Congresso moltissimi rappresentanti della stampa cattolica tedesca.

Il Bollettino segnala: « *Theologische praktische Quartalschrift di Linz (Austria)*, *Oberschlesische Volkszeitung di Ratibor (Prussia)*, *Schwyzer Zeitung di Schwyz (Svizzera)*, *Schweizerische Katholische Sontagsblatt di Wyl (Svizzera)*, *Studien und Mitteilungen des Benediktiner und Zisterzienser-Ordens di Stift Raigern bei Brünn (Austria)*, *Grazer Volksblatt di Graz (Austria)*, *Linzgauer Bote di Überlingen a. See (Baden)*, *Katholische Missionen di Freiburg (Baden)*, *Coblenzer Volkszeitung di Coblenz (Renania)*, *Wochenblatt für Recklinghausen di Recklinghausen (Vestfalia)*, *Säk-*

(11) Cfr. E. VALENTINI, *Don Bosco e l'apostolato della stampa*, Biblioteca del « Salesianum », n. 47, Torino, S. E. I., 1957, pp. 32.

kingier Volksblatt di Säckingen (Baden), Raphael di Donauwörth (Baviera), Kölnische Volkszeitung di Köln (Renania), Ut omnes unum di Erfurt (Prussia), Heilige Stadt Gottes di Steyl (Olanda), Katholisches Vereinsblatt di Vienna (Austria), Vaterland di Lucerna (Svizzera), Freischütz di Muri (Svizzera), Znaimer Volksbote di Znaim (Austria), Katholische Schulzeitung di Donauwörth (Baviera), Katholisches Kirchenblatt di Dresda (Sassonia), Angela Blatt di Vienna (Austria)» (12).

Tra i Vice-Presidenti del Congresso figurava anche il Freiherr August Albert von Glanstätten di Trieste (13).

Evidentemente gli echi del Congresso attraverso le relazioni dei giornali e delle riviste di lingua tedesca divulgarono sempre di più la conoscenza di Don Bosco e della sua opera.

26. La letteratura tedesca su Don Bosco nel secolo XIX si chiude con due nuove iniziative, di cui la prima ebbe successo e continua tuttora, sia pure dopo un periodo di interruzione, e sono:

- a) il *Don Bosco-Kalender*;
- b) un inizio della pubblicazione delle « Letture cattoliche » in tedesco sotto il titolo di *Katholische Schriften von Don Bosco*, di cui i primi fascicoli furono:
 - 1) *Nimm und lies!*
 - 2) *Der Bettler unter der Linde, oder, Triumph des Glaubens.*
 - 3) *Das Schiffswerft der algerischen Arbeiter.*
 - 4) *Nicephor oder Das Gebot der Verzeihung.*

Sia il *Don Bosco-Kalender* che le *Katholische Schriften von Don Bosco* erano pubblicate presso l'Istituto Salesiano: Don Bosco-Anstalt St. Joseph, a Muri (Svizzera).

Forse anche per questo, essendo legate ad un'opera locale che venne a mancare nel 1904 e richiedendo un impegno notevole e continuato, le *Katholische Schriften* non ebbero lunga vita.

III. Benemerienze particolari

Fra tutti i collaboratori che nel secolo XIX cooperarono alla diffusione della conoscenza di Don Bosco in Germania, alcuni meritano una speciale menzione, e sono degni di passare alla storia.

(12) « Salesianische Nachrichten », 1895, pp. 70-71.

(13) « Salesianische Nachrichten », 1895, p. 86.

Essi sono: Mons. Johann Theodor Laurent, P. Johannes Jannsen S. V. D., Prälat Johann Baptist Mehler e Leonhard Habrich.

Non essendo persone a tutti note, daremo su di loro alcune notizie, secondo che ci fu dato di poter rintracciare.

1. *Mons. Johann Theodor Laurent (1804-1884)*

Nacque ad Aquisgrana il 6 luglio 1804 e morì a Simpelveld (Olanda) il 20 febbraio 1884.

Fin da chierico, incardinato all'arcidiocesi di Colonia, perchè allora Aquisgrana non era sede vescovile, dimostrò di avere una personalità propria.

Contrario all'hermesianismo, che si stava diffondendo con successo a Colonia, abbandonò la sua arcidiocesi e passò alla diocesi di Liegi dove fece i suoi studi e ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1829. Fu prima cappellano, fino al 1835, poi dal 1835 al 1839 parroco a Gemmenich.

Nei contrasti con l'autorità civile, si schierò apertamente in favore del nuovo arcivescovo di Colonia Clemente Augusto Droste zu Vischering.

Il 17 settembre 1839 fu nominato Vicario Apostolico per il Nord della Germania con sede ad Amburgo, e ricevette la consacrazione episcopale a Liegi il 27 dicembre di quello stesso anno, divenendo vescovo titolare di Chersona.

Per la sua opposizione all'autorità civile, nella questione dei matrimoni misti, non potè entrare in possesso del suo ufficio, e il 1° dicembre 1841 fu nominato Vicario Apostolico del Lussemburgo. Sorte anche là incomprendimenti da parte del governo del granducato, dovette, vittima della calunnia, abbandonare provvisoriamente il paese nel 1848, e dare le dimissioni definitive nel 1856.

Dimorò in Aquisgrana dal 1848 al 1879, dando un apporto decisivo alla fondazione della Congregazione delle Suore del Povero Bambino Gesù (*Schwwestern Von Armen Kinde Jesus*), di cui nel 1867 divenne direttore spirituale.

Cacciata questa Congregazione dalla Germania, a causa del Kulturkampf, nel 1879, egli la seguì nella nuova casa generalizia di Simpelveld (Olanda) e vi rimase fino alla morte. Fu nel soggiorno di Simpelveld che venne a conoscenza dell'opera del dott. D'Espiney, e, divenuto un fervente ammiratore di Don Bosco, ne fece fare una traduzione in tedesco. In quel primo volume su Don Bosco in tedesco, riservò a sè la prefazione, nella quale manifestò la sua stima e il suo amore per l'opera salesiana e la consapevolezza della sua missione storica.

Fu un uomo di carattere, un oratore e uno scrittore efficace.

Pubblicò nel 1847 un: *Grösserer Katechismus der röm.-Kath. Religion*; nel 1850: *Jesus Christus*; nel 1851: *Die zeitl. Segnungen des Christentums*; tra il 1856 e il 1870: *Die hl. Geheimnisse Mariä* (in 3 volumi); nel 1860: *Christologische Predigten* (in 2 volumi); tra il 1866 e il 1871: *Hagiologische Predigten* (in 2 volumi); e nel 1878 una spiegazione popolare dei Vangeli: *Das hl. Evangelium*.

Cooperò così al rinnovamento della predicazione in Germania, attingendo alle fonti della S. Scrittura, della Liturgia e del Dogma.

Fu un difensore acerrimo dell'infallibilità del Papa, e per tutta la sua vita lottò contro il razionalismo e contro l'ingerenza dello Stato nella Chiesa.

A lui rimane la gloria di aver fatto pubblicare la prima opera su Don Bosco in lingua tedesca e di essere perciò stato all'origine della diffusione dell'Opera Salesiana in Germania.

2. P. Johannes Janssen S. V. D. (1853-1898)

Fu l'ultimo dei fratelli del Servo di Dio P. Arnold Janssen, Fondatore della Società del Verbo Divino.

Nacque a Goch (Rheinland) il 15 ottobre 1853, e gli fu padrino il fratello Arnold, che aveva allora 16 anni. Questi, divenuto sacerdote, si prese una particolare cura degli studi del fratello, che dimostrava notevole capacità e un'inclinazione spiccata alla pietà, con segni chiari di vocazione ecclesiastica. Giovanni frequentò dapprima la scuola in Goch dal 1865 al 1867, poi entrò nel Collegium Augustinianum in Gaesdonck (1867-1872), si iscrisse quindi all'Università di Bonn, di cui fu alunno per un anno; nel 1873 passò al Collegium Borromaeum in Münster. Nel 1875-76 fu solo per sette mesi nel Seminario, dato che questo, a causa del Kulturkampf, fu chiuso prima del termine dell'anno scolastico. Buona parte degli studenti teologi si rifugiarono all'estero, ed egli decise di raggiungere suo fratello Arnold a Steyl in Olanda.

Entrò nella Società del Verbo Divino il 2 giugno 1876, ancora diacono, e fu ordinato sacerdote a Regensburg il 16 luglio 1876.

Fu fino al 1888 in Steyl come direttore spirituale e redattore della rivista « Stadt Gottes ». Ed è appunto in questo periodo che venne a conoscenza dell'Opera Salesiana e ne divenne propagandista zelante ed efficace. Egli infatti non solo ebbe il merito di essere il primo tedesco a scrivere di Don Bosco, ma si può dire che mise a disposizione l'editrice *der Mission-druckerei in Steyl* per la propaganda salesiana.

Nell'anno 1888-89 fu a Roma come superiore nel Collegio S. Raffaele, destinato agli studenti che frequentavano le università ecclesiastiche romane. Dal 1889 alla morte fu rettore della casa missionaria S. Gabriel a Mödling (Vienna). Morì in Steyl, dove era andato per prendere parte al III Capitolo Generale della Società, il 14 aprile 1898.

Ardente devoto dello Spirito Santo, scrisse molte opere ascetiche sotto lo pseudonimo di Johannes Romanus.

Le sue meditazioni per religiosi, per sacerdoti, per laici sono anche oggi molto apprezzate.

- 1) *Goldenes Schatzkästlein für Ordensleute, Betrachtungen für alle Tage des Kirchenjahres, von P. Johannes Janssen, Steyl, Missionsdruckerei, Kaldenkirchen, Voll. 4.*
- 2) *Goldenes Schatzkästlein für Priester, von P. Johannes Janssen, Steyl, Missionsdruckerei, Kaldenkirchen, Voll. 4.*
- 3) *Goldenes Schatzkästlein für Welteleute, von P. Johannes Janssen, Steyl, Missionsdruckerei, Kaldenkirchen, Voll. 3.*

L'amore allo Spirito Santo e lo zelo per la sua gloria consumarono in verità questo piissimo sacerdote. Egli compose numerosi libri e scritti per l'incremento di questa devozione; libri che talora videro una grande tiratura. Fondò una Pia Unione di Messe in onore dello Spirito Santo, scrisse preghiere e lodi, zelò in innumerevoli prediche e conferenze l'approfondimento e la diffusione della devozione alla Terza Persona della SS.ma Trinità.

Costruì a Mödling una grande e magnifica chiesa in onore dello Spirito Santo. Sul letto di morte, uno dei suoi fratelli, frate Giunipero Cappuccino, gli domandò: « Caro Giovanni, accetti volentieri la morte anche in questo momento? ». E il morente rispose: « A gloria dello Spirito Santo ». E spirò.

3. *Prälat Johann Baptist Mehler*

Il principale merito per la diffusione della conoscenza di Don Bosco e dei Cooperatori Salesiani in Germania lo si deve attribuire al prelado G. B. Mehler di Regensburg.

Quando era ancora in Seminario, aveva letto la vita di Don Bosco del D'Espiney nella prima edizione tedesca, e se ne era entusiasmato. Ordinato sacerdote nel 1884, fu preso da un grande desiderio di conoscerlo personalmente.

Potè realizzare questo suo sogno l'anno seguente, quando si recò a Torino e potè passare colà buona parte del mese di giugno.

Dicono infatti le *Memorie Biografiche*: « Fra gli intervenuti a festeggiare l'onomastico di Don Bosco (24 giugno 1885) (14) vi fu il giovane sacerdote bavarese Giovanni Mehler, che doveva illustrarsi con numerose pubblicazioni di sociologia cristiana e di cristiana educazione popolare. Egli tutto osservò, di tutto fece tesoro e, tornato in patria, diffuse negli ambienti di attività cattolica sensi di calda simpatia verso Don Bosco e la sua opera.

Nella XXXII Assemblea annuale dei cattolici tedeschi, tenutasi a Münster dal 30 agosto al 3 settembre, riferì sulle istituzioni e sui metodi del Santo dinanzi a quell'imponente rappresentanza del cattolicesimo germanico. Quello che più di tutto colpì i congressisti fu l'organizzazione degli Oratori festivi per il suo carattere sociale (15). Ecco come ne parla lo stesso Mehler in una lettera a Don Bosco:

« Avendo fatto conoscere l'opera sociale degli Oratori e i grandi vantaggi che da essi si possono attendere, l'assemblea decise di fondare associazioni per salvare la gioventù povera ed abbandonata. Tale fu il voto dell'assemblea. Cominciano pertanto a fondare associazioni di giovanetti a M. Gladbach, a Monaco e ad Aix-la-Chapelle. Don Bosco voglia benedire questo lavoro sociale. In questa occasione ho fatto ascrivere fra i vostri Cooperatori 110 persone distintissime. Io preparo frattanto la traduzione tedesca del diploma di Cooperatore e bisognerà anche pubblicare un bollettino in questa lingua. Noi tedeschi abbiamo due biografie di Don Bosco nella nostra lingua: quella del D'Espiney, tradotta e pubblicata a Münster nel 1883, e quella di Alberto Du Bois, tradotta a Mayence presso l'editore Kirchheim. Fra poco tempo riceveremo da Steyl, seminario dei missionari tedeschi in Olanda, un piccolo fascicolo su Don Bosco (16).

Ora io lavoro con la stampa e coi sermoni per far conoscere la vostra opera. Il vescovo di Ratisbona e l'arcivescovo di Monaco di Baviera mi favoriscono. La Germania ha bisogno di uno, anzi di più Don Bosco, e nutre una gran simpatia per l'istituzione salesiana » (17).

Abbiamo dato sopra l'elenco delle pubblicazioni del Mehler, riguar-

(14) Nell'Archivio Centrale della Congregazione Salesiana a Torino, sotto questa data, c'è un autografo del Mehler, scritto in ebraico, con la traduzione in francese, dedicato a Don Bosco, e un indirizzo, letto certamente nell'Accademia del giorno onomastico di Don Bosco, scritto parte in francese e parte in tedesco. Questo indirizzo termina esprimendo l'augurio che Don Bosco, quale novello Bonifacio e qual novello Canisio, estenda la sua opera anche nei paesi di lingua

tedesca.

(15) Sac. EUGENIO CERIA, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, Edizione extra-commerciale, vol. XVII, Torino, S. E. I., 1936, p. 481.

(16) Si tratta del volumetto del Janssen sopra citato.

(17) Sac. EUGENIO CERIA, *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. XVII, p. 806.

danti Don Bosco. Nella traduzione dei documenti dall'italiano egli si fece aiutare dal sacerdote Giovanni Nepomuceno Werner, che nel 1885 era incaricato dell'associazione Lehrlingsschutz a Monaco di Baviera. Di lui pure è pubblicata una lettera a Don Bosco, scritta in latino, nel XVII volume delle *Memorie Biografiche*, a p. 807.

Anche se l'opera principale del Mehler non è che una traduzione del Regolamento degli Oratori festivi, del Regolamento delle Case e di quello dei Cooperatori, tuttavia egli dimostra di aver capito bene lo spirito dell'istituzione. Infatti egli scrisse:

« È lo spirito di S. Francesco di Sales, lo spirito di carità e di dolcezza, che pervade tutto il sistema educativo di Don Bosco » (18).

E al termine del suo libro egli conclude:

« Può darsi che l'una e l'altra delle disposizioni e delle regole di Don Bosco, o anche parecchie di esse non siano adatte alla nostra situazione. Non potremo perciò senz'altro attuarle sempre e tutte; ma il grande amore di Don Bosco per la gioventù operaia, la sua profonda religiosità, il Cristianesimo vissuto nella frequenza ai Santi Sacramenti, l'intima e sentita venerazione per la Madre di Dio, le virtù dell'umiltà, della fedeltà, della costanza, del coraggio nel sacrificio: tutto ciò è degno di essere imitato.

In Don Bosco ci è stato concesso di ammirare un educatore cristiano dalle vaste realizzazioni politico-sociali, quale raramente la Storia finora ci ha presentato » (19).

Oltre le opere sopra citate su Don Bosco, il Mehler ne scrisse anche altre, tra cui ci è grato citare quelle per il nono centenario di S. Wolfgang e per il terzo centenario di S. Pietro Canisio.

- 1) *Der hl. Wolfgang, Bischof von Regensburg. — Historische Festschrift zum 900 jährigen Gedächtnisse seines Todes (31 Oktober 1894). In Verbindung mit zahlreichen Historikern herausgegeben von J. B. Mehler, Präses und Religionslehrer in Regensburg. 1894, XVI und 416 Seiten in Grossoctav mit 71 prächtigen Abbildungen in reichem Originaleinband.*
- 2) *Der heilige Wolfgang in Wort und Bild. — Zum neunhundertjährigen Jubiläum (994-1894) dem Katholischen Volke dargestellt von J. B. Mehler, Präses und Religionslehrer in Regensburg. —*

(18) *Don Bosco's soziale Schöpfungen, seine Lebrlingsversammlungen und Erziehungshäuser, Ein Beitrag zur Lösung der Lebrlings-*

frage von J. B. Mehler. Regensburg, Verlag-Anstalt vorm G. B. Manz, 1893, p. 27.

(19) J. B. MEHLER, *op. cit.*, p. 103.

Billige Volksansgabe mit vielen Abbildungen. Regensburg, Druck und Verlag von Friedrich Pustet, 1894, pp. 108.

- 3) *Der selige Petrus Canisius, ein deutscher Glaubensheld. Zum 300 jährigen Gedächtnisse seines Todes. Nach den besten Quellen bearbeitet von Präses J. B. Mebler in Regensburg, Sechste verbesserte Auflage, Selbstverlag des Verfassers, 1896, pp. 136.*

Non potè avere la soddisfazione di partecipare alle feste della beatificazione di Don Bosco, perchè già ammalato. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, gli inviò in tale occasione una preziosa reliquia del novello Beato.

Morì a Regensburg il 15 marzo 1930.

4. Leonhard Habrich (1848-1926)

Nacque in Esch il 16 settembre 1848. Frequentò gli studi nella scuola magistrale di Kempten, e, ottenuto il diploma, insegnò dal 1869 in varie scuole di Colonia, poi dal 1876 al 1877 fece un tirocinio come precettore a Bayenthal. Nel 1877 a Koblenz ottenne il titolo di insegnante delle scuole medie per la storia, il francese e il tedesco e divenne insegnante nella Scuola Magistrale di Boppard. Nel 1898 passò alla Scuola Magistrale femminile di Xanten.

Fu fondatore del « Vereins für christliche Erziehungswissenschaft » e sulla base della filologia aristotelico-scolastica collaborò con T. Pesch, O. Willmann e col Card. Mercier a una visione cattolica della pedagogia e della psicologia. Fedele alla tradizione con una prudente apertura alle correnti nuove, nel suo pensiero e nella sua prassi pedagogica subì l'influsso di Kellner, di Willmann e di Don Bosco.

La sua opera principale: *Pädagogische Psychologie*, in tre volumi, ebbe, lui vivente, parecchie edizioni.

A Don Bosco, dopo gli studi sopra citati, dedicò ancora nel 1915 la prima edizione e nel 1924 la seconda edizione di:

Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos. — Seinen Freunden deutscher Zunge, besonders und Lehrern dargeboten von Professor L. Habrich. — Zweite, durchgesehene und vermehrte Auflage (4-9 Tausend), Missionsdruckerei Steyl, Post Kaldenkirchen, Rl. 1924, in gr. 8°, pp. 200.

Publicò pure nello stesso anno e presso la stessa editrice la traduzione della vita di Mamma Margherita del Lemoyne:

Margarete Bosco, die Mutter Don Boscos. Ein Lebensbild von J. B. Lemoyne. Salesianischer Priester. Zufügungen vom Übersetzer Prof. L. Habrich (10. Tausend), Missionsdruckerei in Steyl, Kaldenkirchen, Rl. 1924, in 16°, pp. 202.

Nell'introduzione a questa vita bisogna però notare due errori in cui l'autore è incorso. Quello di ammettere che Don Lemoyne abbia conosciuto Mamma Margherita, il che non è vero, perchè essa morì nel 1856 e Don Lemoyne entrò nell'Oratorio nel 1864, e l'altro di far morire Don Lemoyne nel 1922, mentre è morto nel 1916. Anche in una nota del cap. 23 a p. 58 incorre in un altro errore: attesta che il Card. Cagliero ottenne il cappello cardinalizio da Pio X nel 1913, mentre invece lo ottenne da Benedetto XV nel 1915.

Nel 1915 l'Habrich si era ritirato dall'insegnamento per attendere unicamente alla produzione scientifica. Come riconoscimento di una tale produzione, nel 1918, al compimento del suo 70° anno gli fu conferito il titolo di professore.

Nel 1920 fu presente in Torino allo scoprimento del monumento a Don Bosco e al Congresso Internazionale dei Cooperatori, dei quali due avvenimenti lasciò una descrizione nel suo libro.

Dal 1917 abitò in Wesseling, dove morì il 24 maggio 1926. La sua fama varcò i confini della scuola e della patria, e ottenne vivi riconoscimenti da parte degli studiosi di pedagogia, in campo internazionale.

Nel « *Jahrbuch des Vereins für christliche Erziehungswissenschaft* », Kösel, Kempten-München, egli pubblicò i seguenti articoli:

- Anno 1909, pp. 154-175: *Das moderne persönlichkeitsideal als Lebens- und Erziehungsziel. Darlegung und Würdigung desselben.*
- » 1910, pp. 55-65: *Selbstbildung und Berufstätigkeit.*
 - » 1912, pp. 78-110: *Denken und sprechen - Wesen und Beziehungen beider und Folgerungen daraus für den Unterricht.*
 - » 1912, pp. 323-351: *Freitätigkeit unter erziehlicher Leitung.*
 - » 1913, pp. 62-84: *Experiment und Spekulation in der Pädagogischen Psychologie.*
 - » 1917, pp. 36-41: *Zur Jahrhundert Erinnerung der Geburt Don Boscos.*
 - » 1919, pp. 47-58: *Familienerziehung.*
 - » 1923, pp. 114-126: *Persönlichkeit und Gemeinschaft.*
 - » 1925, pp. 39-61: *Lorenz Kellner und der deutsche Sprachunterricht.*

Le informazioni più ampie su di lui si hanno nel *Lexikon der Pädagogik der Gegenwart*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1930.

IV. **Conclusione**

Abbiamo cercato di mettere in luce le opere e gli autori della letteratura tedesca su Don Bosco nell'Ottocento.

Molto probabilmente un ricercatore tedesco, che sia nello stesso tempo un bibliofilo, troverà delle lacune.

Noi saremmo contenti che tali lacune fossero segnalate e colmate. Così quando si proseguirà questo studio, e sorgerà un cultore di queste ricerche anche per la prima metà del secolo xx, questi potrà fare un lavoro completo e contribuire contemporaneamente alla bibliografia salesiana (intendendo la bibliografia degli scrittori salesiani), che attende ancora il suo cultore, alla bibliografia universale su Don Bosco, e alla storia della Congregazione Salesiana dei paesi di lingua tedesca.